



Nuovo test alla fibronectina fetale e rischio di Parto Pretermine.

Data 30 settembre 2002
Categoria ostetricia

Il test elisa per la ricerca della fibronectina fetale si è rivelato il più accurato nel predire il rischio di Parto Pretermine se usato nei 71-0 giorni precenti la minaccia di parto prematuro prima della avvenuta dilatazione della cervice uterina. Lo studio è stato condotto da ricercatori inglesi e svizzeri in una review sistematica di 64 studi sull'argomento presenti in letteratura coinvolgendo un campione di 26.876 donne.

Il Parto Pretermine interessa il 7-11 % di tutte le gravidanze prima delle 37 settimane di gestazione e il 3-4 percento delle gravidanze prima delle 34 settimane di gestazione. Le sequele a carico del neonato di un parto prematuro possono essere particolarmente severe nei bambini nati troppo precocemente e colpire soprattutto l'apparato respiratorio. La terapia prenatale con corticosteroidi riduce in misura significativa la morbilità e la mortalità legate alla prematurità, ma il successo di questa terapia è strettamente legato ad un accurata stima del rischio di parto pretermine. La fibronectina è una glicoproteina che si trova nel liquido amniotico, nella placenta, e nella sostanza extracellulare della decidua basale in prossimità dello spazio intervilloso. Si ritiene che la fibronectina venga rilasciata in seguito a danno meccanico o infiammatorio delle membrane o della placenta prima del parto.

Il tampone della cervice o del fornice posteriore e il test ELISA possono rilevare la fibronectina fetale e indicare il rischio di parto pretermine.

Il test dovrebbero assumere importanza nel prossimo futuro perché permetterebbe di trattare un numero inferiore di pazienti con steroidi prima del parto.

Infatti se si dovessero trattare tutte le pazienti sintomatiche per minaccia di parto prematuro prima delle 31 settimane di gestazione senza il test alla fibronectina sarebbe necessario trattare 109 donne per evitare 1 caso di distress respiratorio fetale, con il test alla fibronectina sarebbe possibile trattare soltanto 17 donne.

BMJ 2002;3:25301